

Let's get loud !

INTERVISTA A HELEN THORINGTON, DIRETTRICE DI
TURBULENCE.ORG INTERVIEW WITH HELEN THORINGTON,
DIRECTOR OF TURBULENCE.ORG *Domenico Quaranta*

Hanno cominciato con la radio, producendo più di trecento progetti nel giro di 15 anni. Poi, quando ancora si era agli albori del genere, hanno puntato sulla net art. Oggi TURBULENCE.ORG ha all'attivo un'ottantina di progetti in rete, molti dei quali hanno fatto la storia della net art. Con un'energia e un entusiasmo che trovano pochissimi paragoni, arricchisce con costanza la propria collezione, cui ha affiancato un blog fra i più noti e seguiti fra quelli dedicati al rapporto fra creatività e nuove tecnologie. Non ha uno spazio fisico, ma non ne sente la mancanza, potendo vantare uno dei luoghi più interessanti della rete. Abbiamo chiesto a HELEN THORINGTON, artista, co-direttrice di Turbulence.org, e colonna portante del progetto dai suoi inizi, di raccontarcene la storia, illuminarci sulla sua struttura e sui problemi che deve affrontare, e anticiparci alcune linee di sviluppo future.

DQ. Turbulence.org nasce come estensione di New Radio and Performing Arts (NRPA), che dal 1981 ha prodotto più di 300 lavori di radio e sound art. Vedete una continuità tra la radio e la rete?

HT. New Radio and Performing Arts, Inc. (NRPA) è una organizzazione no-profit, fondata a New York nel 1981. All'inizio, il suo obiettivo era lo sviluppo di lavori sperimentali di radio e sound art. Nel 1996 ha esteso il suo mandato alla net art lanciando il sito di Turbulence. Si tratta di una delle poche organizzazioni statunitensi la cui *mission* principale sia commissionare progetti di net art e che si impegni nel mostrare, archiviare e promuovere il lavoro dei net artisti.

Il passaggio alla net art ha poco a che fare con la percezione di una qualsiasi continuità con la radio, e moltissimo con il fallimento del sistema di supporto alla radio art negli Stati Uniti. Venuti meno i finanziamenti, i tempi di trasmissione diminuirono; e nel 1998 le stazioni che trasmettevano radio art nel network pubblico erano così poche che non aveva molto senso continuare. Ero interessata al Web, in particolare alla sua struttura *end-to-end* che consentiva a chiunque avesse un computer e una connessione di partecipare, così diversa dalla comunicazione unilaterale della radio e dal suo controllo sui contenuti. Sin dall'inizio, Turbulence è fatta per gli artisti che vogliono esplorare le caratteristiche del Web e lo spazio in rete; si rivolge ad artisti emergenti o affermati, ma anche a esordienti; e se ha privilegiato qualcosa, è stata la varietà.

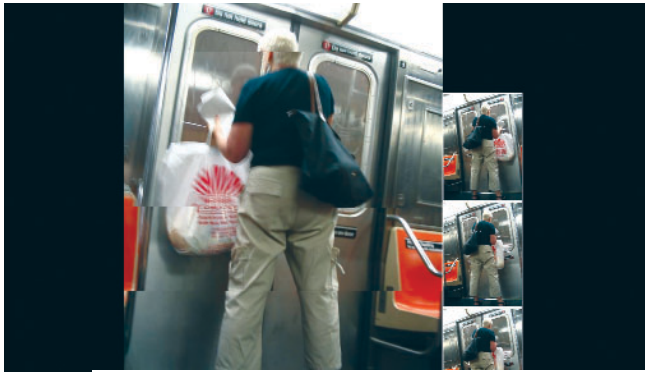
They began with the radio, producing over 300 projects in 15 years. Then while it was still the dawn of a new genre, they started with net art. Today TURBULENCE.ORG has around eighty net projects running, many of these making history in net art. With an enthusiasm and energy that's hard to compare, they continually enrich their collection, in which one of the most important and most visited blogs of those dedicated to the relationship between creativity and new technology can be accessed. It doesn't have a physical space, but it doesn't need one, considering it can boast to be one of the most interesting places on the web.

We asked the artist and co-director of Turbulence.org, HELEN THORINGTON, the projects backbone right from the start, to tell us the story, enlighten us on the structure and the problems it has had to face and to take a glimpse at what the future has in store.

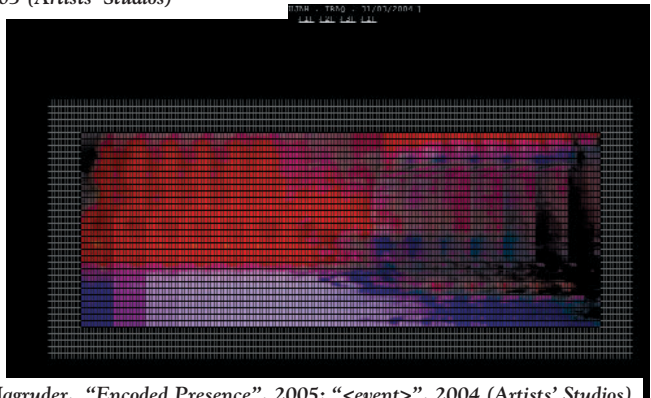
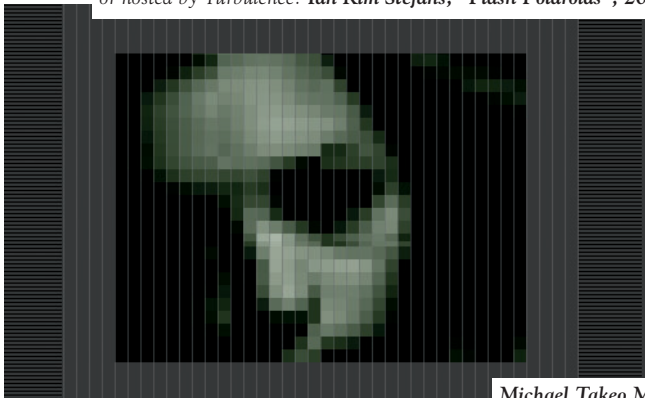
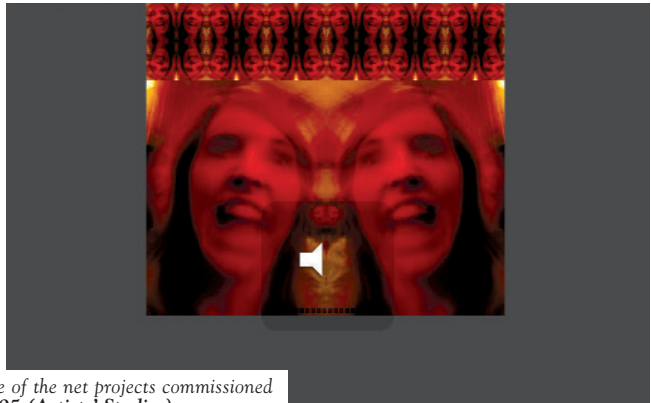
DQ. Turbulence.org started out as an extension of New Radio and Performing Arts (NRPA), that since 1981 has produced over 300 radio and sound art works. Do you see continuity between the radio and the web?

HT. New Radio and Performing Arts, Inc. (NRPA) is a not-for-profit media organization, founded in New York City in 1981. Its initial focus was on the development of new and experimental work for radio and sound arts. It extended its mandate to Net Art in 1996 and launched its Turbulence website. It is one of the few organizations in the US whose core mission is to commission of Net Art and whose service includes the exhibition, archiving, and promotion of net artists' work.

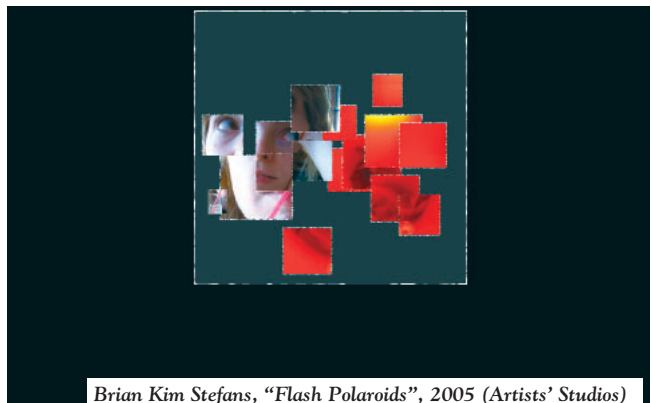
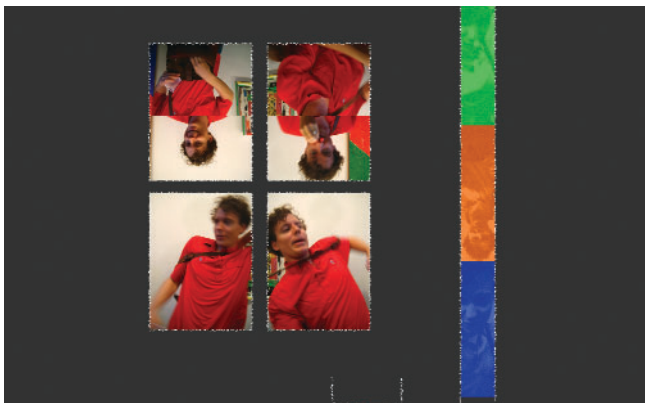
The switch to a focus on Net Art had little to do with any perceived continuity and almost everything to do with the failure of the support system for radio art in the United States. Funding declined; air time diminished; by 1998 there were not enough stations airing the series in the public radio system to justify continuing. I was interested in the World Wide Web; and particularly in the end-to-end structure that allowed everyone with a computer and access to the Internet the opportunity to participate in the medium, which contrasted so deeply with the one-way structure of radio and its control of content. From the start, Turbulence was for artists who wanted to explore the characteristics of the World Wide Web and networked space; it included emerging and established



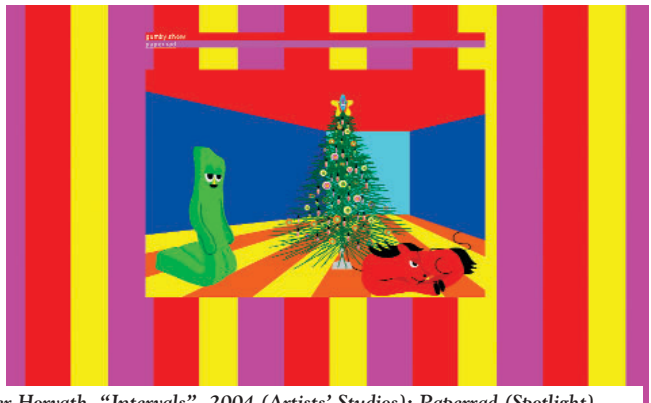
Alcuni dei progetti in rete prodotti o ospitati da Turbulence. Some of the net projects commissioned or hosted by Turbulence: Ian Kim Stefans, "Flash Polaroids", 2005 (Artists' Studios)



Michael Takeo Magruder, "Encoded Presence", 2005; "<event>", 2004 (Artists' Studios)



Brian Kim Stefans, "Flash Polaroids", 2005 (Artists' Studios)



Peter Horvath, "Intervals", 2004 (Artists' Studios); Paperrad (Spotlight).

Guardandomi indietro, posso dire che da artista approdata alla rete nel 1996, il mio passato in radio mi è stato utile. Particolarmente utile mi è stata la familiarità con i mass media e l'esperienza disincarnata che caratterizza il lavoro in radio quanto quello in rete.

artists and even debut artists; and if it favoured anything at all, it was variety. Looking back, I can say that as an artist coming to the web in 1996, my background in radio was useful. Particularly useful was my familiarity with the mass media and the disembodied experience that characterizes working in both radio and on the net.

Galleria e museo diventano superflue quando un numero illimitato di individui può vedere l'originale nell'intimità della propria casa *The gallery and the museum become superfluous when an unlimited number of individuals can view the "original" in the privacy of their own homes*

DQ. Il vostro interesse per la radio ha condizionato la tipologia di progetti di net art che avete commissionato negli anni (facendovi puntare sul networking, la comunicazione, il suono)?

HT. Turbulence non ha favorito progetti sonori o musicali. Nel 1996, la qualità del suono in rete era così povera - un RealAudio 1.0 pieno di scariche statiche, perdite di bit e altri inconvenienti di una tecnologia in evoluzione - che l'unica musicista cui commissionammo un lavoro giurò che non l'avrebbe mai più rifatto.

Solo di recente, direi negli ultimi tre anni, gli artisti in genere, riconoscendo tanto l'importanza del suono - il suo modo di comunicare, e quello che aggiunge a un lavoro - quanto il miglioramento delle tecnologie, hanno cominciato a incorporare il suono nel loro lavoro. Per risponderti più direttamente: no, il mio interesse per la radio non ha condizionato il tipo di net art commissionato da Turbulence. Turbulence è eclettica. Le nostre commissioni coprono un'ampia scelta di possibilità, dall'immagine in movimento alla letteratura, alla poesia e alle arti visuali. Nessuna disciplina è stata preferita a un'altra, e se abbiamo incoraggiato qualcosa, è stato sfumare i confini fra le discipline, e tra arti e scienze.

DQ. Dal 1996, anno di fondazione di Turbulence, avete commissionato, a un ritmo quasi frenetico, più di 80 lavori, sviluppato progetti curatoriali, etc. Come fate? Che tipo di supporto offrite agli artisti?

HT. Per sei dei nove anni di Turbulence, me la sono cavata da sola. Avevamo un budget limitato, che sosteneva modestamente i miei sforzi e permetteva una media di 6-8 commissioni all'anno, e poco altro. Finanziatori come la Jerome Foundation, la Greenwall Foundation e il New York State Council on the Arts avevano stabilito che i loro fondi andassero ad artisti di New York, così in quei primi anni commissionammo quasi solo a newyorkesi: strano limite quando si lavora in un ambiente senza confini com'è la rete.

I limiti di budget non sono cambiati, anzi: ottenere finanziamenti per Turbulence è diventato sempre più difficile, in gran parte a causa del declino del sostegno

DQ. Has your interest in radio conditioned the type of net art projects commissioned over the years (focusing on networking, communication and sound)?

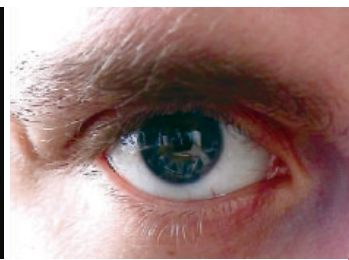
HT. Turbulence has not favored sound or sound/musical works. In 1996, sound quality on the Internet was so poor - it was RealAudio 1.0 complete with static, drop-outs, and other artifacts of the developing technology - that the one composer we did commission swore she would never do it again.

It is only recently - in the last three years, I'd say - that artists in general, recognizing both the importance of sound - how it communicates, what it does for a work - and that the technologies are vastly improved, have begun to incorporate sound into their work. To answer your question more directly: no, my interest in radio has not conditioned the type of net art projects chosen for Turbulence commissions. Turbulence is eclectic. Our commissions cover a diverse array of projects, including the moving image, literature, poetry, and the visual arts. No one discipline has been favored over another, if anything we have encouraged the dissolving of boundaries between disciplines and between the arts and science.

DQ. Since 1996, the year Turbulence was founded, you have commissioned at quite a frenetic rate, commissioning more than 80 works and also developing curatorial projects, etc. How do you manage? What kind of support do you offer artists?

HT. For six of the nine years that Turbulence has been in existence, I handled it pretty much by myself. We had a limited budget, which supported my efforts modestly and allowed for an average of 6-8 commissions per year but little else. Funders like the Jerome Foundation, the Greenwall Foundation, the New York State Council on the Arts stipulated that funds go to New York artists, and so for those first years our commissions went largely to New Yorkers, a strange restriction when working in a borderless environment like the Internet.

The limited budget hasn't changed, indeed if anything, securing funds for Turbulence has become increasingly difficult, due largely to the decline in government sup-



A sinistra Left: il logo di Turbulence Turbulence's Logo; a destra right: lo "studio" di Gregory Chatonsky Gregory Chatonsky's Studio

governativo alle arti - in particolare all'arte contemporanea - negli States, e il conseguente accento posto sui finanziatori privati. Circa tre anni fa Jo-Anne Green, artista e organizzatrice, mi ha affiancato nella NRPA. È stato grazie ai suoi sforzi - in larga parte gratuiti - e al suo interesse che siamo riuscite a estendere le attività di Turbulence a iniziative come:

1. La sezione "Spotlight", che presenta artisti per lo più esterni ai limiti geografici dei nostri finanziatori.
2. La sezione "Guest Curator", sviluppata per consentire ad artisti e curatori indipendenti di proporre nuove prospettive sulla net art e la net culture, nella scelta dei lavori come nei testi critici.
3. Gli "Artists' Studios", che danno visibilità a net artisti e offrono ai visitatori l'opportunità di vedere un'ampia scelta di lavori anziché un singolo progetto. Né gli artisti né i curatori vengono pagati.

Semplicemente, mettiamo a disposizione un luogo espositivo di alto profilo e ben frequentato per il loro lavoro, e li promuoviamo con la stessa energia che dedichiamo ai progetti commissionati.

Nel 2003 abbiamo avuto la fortuna di ricevere il premio biennale della Andy Warhol Foundation per le arti visive, che ci ha permesso di organizzare due concorsi internazionali. Nel 2002 abbiamo aperto un secondo ufficio a Boston, Massachusetts, che ci ha consentito di ottenere fondi di sostegno per gli artisti del New England.

Abbiamo organizzato il primo concorso di net art a Boston nel 2003.

DQ. Passata l'eccitazione per la net art, molte istituzioni hanno smesso di commissionare o sostenere progetti online. Insieme al Dia Center of the Arts, che però ha una collezione molto più ridotta, Turbulence è una delle poche realtà che resiste, e prosegue con lo stesso entusiasmo. Cosa vi fa credere che la net art sia ancora qualcosa su cui puntare?

HT. Ci sono molti net artisti che hanno bisogno di sostegno, un bisogno che cresce perché le altre istituzioni non li aiutano più. Ci sono direzioni che devono ancora essere esplorate, possibilità ancora da sviluppare, con o senza le più recenti conquiste del wireless.

Ma la vera ragione per cui non si sostiene più la net art

port for the arts in the US, particularly for the contemporary artist, and the subsequent stress placed on private funders. But about three years ago I was joined in NRPA by Jo-Anne Green, a visual artist and arts administrator. It was with and because of her largely unpaid efforts and interest that we were able to expand Turbulence's activities to include:

1. The Spotlight section, which presents artists who usually fall outside of the geographical range of our funders.
2. The Guest Curator's section, which was developed to enable independent artists and curators to introduce fresh perspectives on net art and culture, both in their choice of works and critical commentaries.
3. Artists' Studios, which provides visibility for net artists and provides users with the opportunity to view a body of work rather than a single work.

Neither artists nor curators are paid. We simply offer them a high profile, well-trafficked venue for their work and we promote them as energetically as we do our commissioned artists.

We were fortunate in 2003, to receive a two-year grant from The Andy Warhol Foundation for the Visual Arts that has allowed us to run two consecutive juried international competitions. We also opened a second office in Boston, Massachusetts in 2002 that has allowed us to raise funds to support New England artists. We ran the first-ever net art competition in Boston in 2003.

DQ. Once the net art hype died down, many institutes stopped commissioning or sustaining online projects. Together with the Dia Center of the Arts, that has a considerably smaller collection, Turbulence is one of the few organizations still resisting, maintaining the same level of enthusiasm. What is it that makes you believe that net art is still something worth working on?

HT. There are many practicing net artists who need support, and need support more than ever because other institutions are no longer sustaining them. There are directions that have yet to be explored, and possibilities yet to be developed - separately or in conjunction with newer wireless developments.

But the real reason net art is not being supported is not that the "hype" has died down but rather this decline

non è che l'hype si è spento; piuttosto, questo declino riflette l'incapacità del mondo dell'arte (e del mercato dell'arte) di fare propria la net art. Galleria e museo diventano superflue quando un numero illimitato di individui può vedere l'originale nell'intimità della propria casa. C'è anche una paura diffusa di non essere in grado di conservare la net art, causa l'obsolescenza di hardware e software – rapidissima soprattutto per quest'ultimo. E i collezionisti non vogliono investire in una forma d'arte che non si rivaluta e che non possono rivendere a un prezzo più alto. Sfortunatamente, la comunità della net art non ha ancora trovato un'alternativa economica.

DQ. Turbulence esiste solo come sito web o anche come realtà fisica in cui proporre i lavori in forma di installazione? Come affrontate la traduzione di un lavoro di net art per gli spazi reali?

HT. Turbulence esiste solo come sito web. Abbiamo sempre desiderato avere uno spazio fisico. Credo che se lo faremo, sarà uno studio per lo sviluppo dei progetti piuttosto che uno spazio espositivo. O forse, potrebbe ispirarsi all'idea dello studio ma essere utilizzato anche per mostre.

Tuttavia, siamo già stati coinvolti nell'esposizione della net art negli spazi reali. Facendolo, credo che sia estremamente importante decidere insieme agli artisti il modo di esporre un "net work", perché strapparli dalla rete e allestirli in qualche modo può alterare l'intento dell'artista.

In una occasione - nel 1999, alla Moving Arts Gallery di New York - abbiamo esposto quattro artisti. Una insisteva che il suo lavoro risiedeva in Internet e in nessun altro posto: l'abbiamo esposto in un browser rispettando la sua volontà. Gli altri tre artisti hanno adattato il loro lavoro allo spazio (e, in parte, lo spazio ai lavori), intervenendo sul significato dei lavori fino, in almeno un caso, ad alterarlo completamente.

DQ. Cosa c'è nel futuro di Turbulence?

HT. Per ora, stiamo intraprendendo una nuova direzione (1) e sviluppando un nuovo progetto (2).

1. Stiamo iniziando a commissionare lavori ibridi - che abbiano luogo, cioè, tanto nello spazio virtuale quanto in quello reale. L'ultimo lavoro di TERI RUEB è un caso esemplare. Teri lavora con GPS e altre tecnologie wireless per realizzare grandi installazioni sonore negli spazi pubblici. La gente che desidera accedere al suo lavoro deve avere certi dispositivi mobili messi a disposizione dall'artista. Nel caso di *Itinerant* questi dispositivi saranno disponibili in una galleria di Boston - la Judi Rotenberg Gallery - che ha accettato di lavorare con noi a presentare e promuovere questo lavoro. Ma il progetto di Teri avrà anche una componente in rete: si potrà andare a turbulence.org, leggere del progetto, visitarne i luoghi e ascoltarne il sonoro.

Stiamo organizzando una conferenza sul tema della "net-

reflects the inability of the art world/art market to commodify Net Art. The gallery and the museum become superfluous when an unlimited number of individuals can view the "original" in the privacy of their own homes. There's also a widespread fear of not being able to preserve net art because both hardware and software become obsolete, the latter very rapidly. Collectors are not willing to invest in an art form that will not appreciate in value and has no re-sale value. Unfortunately the Net Art community has not yet found an economic alternative.

DQ. Does Turbulence exist as a website only or does it have a physical space as well where works are proposed as installations? How do you face converting a net art piece into a real space piece?

HT. Turbulence exists as a website only. We often wish that we had a physical space. I think if we did it would be a studio space, for the development of work, rather than an exhibition space. Or maybe it would focus on the studio idea but include exhibitions as well.

But we have been involved in exhibitions of net art in physical spaces. And when doing this, I think it's enormously important that the artist be involved in deciding how a net work will be exhibited, as yanking it off the Internet and setting it up as some form of installation, alters the artist's intent. On one occasion - at the Moving Arts Gallery in New York City in 1999 - we exhibited 4 artists. One insisted that her work had a home on the Internet and no place else - we showed it in a browser as it was intended. The other three artists adapted their works to the space (and to a degree the space to them), modifying and, in at least one case, altering the meaning of the work.

DQ. What does Turbulence have in mind for the future?

HT. Right now, we are taking a new direction (1) and developing a new project (2).

1. We are beginning to commission hybrid works - works that take place both in virtual and in physical space. This means we must partner with organizations that can provide the physical space. The last work by Teri Rueb is a case in point. Teri works with GPS and other wireless technologies to create large-scale sound installations in public spaces. People wishing to access her work must have certain mobile devices, which the artist makes available. In the case of *Itinerant*, those devices will be available at a Boston art gallery - the Judi Rotenberg Gallery - which agreed to work with us in presenting and promoting this work. But Teri's work will also have a networked component. You will be able to go to turbulence.org, and read about the work, navigate its locations, and hear its sound compositions.

2. We're developing a conference on networked_performance. On July 14, 2004, NRPA, in partnership with Michelle Riel, chair of Teledramatic Art and



In senso orario Clockwise: particolare dell'installazione a detail of the installation "Empty Velocity", di by Angie Eng. Il lavoro è online all'indirizzo Work online at www.turbulence.org/Works/empty/; homepage del progetto "Microrevolt" "Microrevolt" homepage (in "Spotlight"); una pagina di a page of "Paperrad" (in "Spotlight").

worked performance". Il 14 luglio 2004 la NRPA, in partnership con Michelle Riel, docente di Arte e tecnologia teledrammatica alla California State University Monterey Bay (CSUMB), ha lanciato il *networked_performance blog* per esplorare i mutevoli paradigmi delle pratiche performative. Il nostro obiettivo era farci un'idea della vitalità dell'attuale pratica performativa in rete, ottenere una ricca varietà di prospettive su temi e interessi correnti, secondo noi poco considerati, e svelare percorsi comuni che possano aiutarci a organizzare un simposio nel 2006. Con più di 750 post nei suoi primi 8 mesi, il blog rivela un'esplosione di esperimenti creativi, con artisti che esplorano la migrazione dell'informatica dal computer da scrivania al mondo fisico, i continui progressi in Rete e l'uso delle telecomunicazioni wireless, di sensori e di Geographic Information Systems (GIS). Ugualmente rilevante l'interesse che gli oltre 110.000 visitatori dall'apertura del blog dimostrano nei confronti di questa pratica emergente.

Technology at California State University Monterey Bay (CSUMB), launched the *networked_performance blog* to explore the shifting paradigms in performative cultural practice. Our goal was to take the pulse of current network-enabled performance practice, to obtain a wide range of perspectives on current issues and interests, which we feel are under-examined, and uncover common threads that might help shape a symposium in 2006. With over 750 entries in its first eight months the *networked_performance blog* reveals an explosion of creative experimental pursuits, as artists explore the migration of computing out of the desktop PC and into the physical world, the continuing advances in the internet, wireless telecommunication, sensor technology and Geographic Information Systems (GIS). Equally important, the over 110,000 visitors since the blog's inception demonstrate a keen interest in this emerging practice.

LINK

New Radio and Performing Arts, Inc. (NRPA): <http://new-radio.org/>
 Turbulence.org.: <http://www.turbulence.org/>
 The networked_performance blog: <http://turbulence.org/blog>